

L'origine della didattica

Cenni storici

Cenni storici

1600 Comenio: Didacta Magna

- insegnare tutto a tutti,
- partire dal generale per arrivare al particolare,
- insegnare una scienza tenendo conto dei rapporti con le altre,
- se non si stabilisce un **obiettivo e i mezzi** per raggiungerlo, e se tali mezzi non si dispongono nell'ordine dovuto, facilmente si tralascia qualcosa, o si inverte l'ordine, o si fa confusione
- svegliare l'ingegno, al fine di imparare facilmente: incominciare presto; dal generale al particolare; dal facile al difficile; non gravare l'alunno con troppi compiti; procedere lentamente; partire dall'esperienza; ecc.
- rendere più acuto il giudizio, al fine di imparare in modo sicuro: trattare argomenti solidamente utili; tutti insieme; **mentre si insegna a capire, si insegni anche a dire e a fare le cose, ossia a utilizzare le facoltà intellettive nella pratica e viceversa.**

Cenni storici

- 1700 Rousseau: “fare tutto senza fare nulla”, l’ambiente di apprendimento, evoluzione naturale
- 1800 Pestalozzi: l’importanza dell’informale, importanza dell’educazione familiare, affettività, modello del mutuo insegnamento
- 1800 Froebel: Kinder Garden, importanza del gioco
- 1870 Montessori: la cura dei materiali, a misura di bambino
- 1900 Agazzi: scuola materna, valorizzazione della socializzazione e dei materiali quotidiani
- 1900 Ferrière: l’autonomia del soggetto e le scuole attive

Didattica dell'800

- L'infanzia ha caratteristiche specifiche delle quali ogni buon metodo non può non tener conto (**l'insegnamento deve tutelare il nesso motivazione-apprendimento**):
- **l'infanzia ha bisogni propri di autosviluppo** (va dunque spostato il baricentro dell'azione di insegnamento dal maestro al bambino: puerocentrismo);
- l'assunzione di centralità, nella relazione educativa, della **dialettica autorità-libertà**. Sulla corretta gestione di tale antinomia si fonda gran parte dell'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento;
- ogni insegnamento deve partire dall'intuizione e dal **contatto diretto con l'esperienza**.

H. Parkhurst

- Iniziò a pensare alla necessità di costruire una programmazione che consentisse a tutti gli studenti di raggiungere risultati adeguati. L'approccio fu quello di un contratto formativo costituito da 20 unità che lo studente poteva liberamente gestire in accordo con i docenti. Una eccessiva personalizzazione era ovviata da momenti di gruppo e comuni (piano Dalton Massachusetts tra il 1905 e il 1922).

Cenni storici

- 1923 Gentile: l'insegnante che crea l'apprendimento, riferimento unico, non soggetto a particolari metodologie
- Influenze delle scienze umane: in particolare psicologia e gli studi sull'apprendimento (comportamentismo, cognitivismo, costruttivismo)
- Piaget e gli schemi, gli stadi evolutivi
- Vygotskij e la Zona di Sviluppo Prossimale

Dewey e l'educazione progressiva

Gli aspetti più avanzati dell'educazione progressiva sono

- La critica ai modelli di apprendimento sulla memorizzazione
- L'attenzione al lavoro cooperativo
- Ragionamento in situazioni complesse
- Sensibilità ai problemi sociali come parte integrante della formazione scolastica
- La professionalizzazione del lavoro degli insegnanti mediante tecniche razionali di istruzione

P. Sorzio, Dewey e l'educazione progressiva, Carocci, 2009

Ripensare al soggetto che apprende

- Centralità della sua motivazione e volizione
- Attenzione ai processi cognitivi e metacognitivi
- L'importanza della consapevolezza nel governare il proprio processo (*imparare ad imparare*)
- Collegare l'apprendimento formale e informale
- Avviare un processo di apprendimento continuo per una società che cambia
- La conoscenza che si costruisce dal “basso”

Le didattiche attive

- Laboratory School: si parte dalle *occupazioni (attività fortemente collegate alla pratica quotidiana)*, si procede con l'approfondimento delle conoscenze sempre più specifiche e astratte.
- In Italia: Ciari (Le nuove tecniche didattiche)
- In Francia: Freinet

B. Ciari (1923-1970) (MCE 1951)

- Attività scolastica basata sulla cooperazione tra gli allievi per la realizzazione di progetti.
- Forte riflessione sulle tecniche didattiche: “Le tecniche didattiche non sono elementi neutri”. Dewey critica la separazione dei mezzi dai fini; asserisce l'immanenza dei fini nei mezzi educativi.
- Secondo Ciari le tecniche sono espressione e realizzazione di valori. I valori non sono staccati dalla pratica educativa.
- Scuola progettata, non scuola dell'ispirazione.

Le nuove tecniche didattiche

(B.Ciari, 1976)

- Ricerca ambientale
- Metodo globale
- La stampa per la scrittura
- La co-valutazione
- L'espressività (grafica, pittorica, motoria, verbale)
- L'ambiente democratico in classe (249-50)
- La matematica contestualizzata
- Tempo e personalizzazione (p. 242-3)

C. Freinet (1896-1966)

- Scuola come laboratorio di sperimentazione.
- La scrittura spontanea su temi e correzione collettiva.
- Stampa per comunicare con l'esterno (il giornalino di classe).
- Modificazione della struttura dell'insegnamento tramite la collaborazione fra insegnanti.

Fondatore del *Mouvement de l'école moderne*

Aspetti positivi e derive (p.15, Sorzio)

- L'importanza assegnata all'esperienza
- Il coinvolgimento emotivo-cognitivo dell'alunno
- Gli aspetti sociali-collaborativi
- La non "scientificità" delle metodologie di lavoro
- L'approssimazione della valutazione degli apprendimenti
- L'eccessiva "artigianalità" dell'insegnante (bricoleur, visione meno positiva del termine)

Necessario ripensamento del rapporto con il curriculum